

L'OPINIONE ■ MARIO POSTIZZI\*

# LA NOSTRA ORCHESTRA FRA STORIA E AVVENIRE

■ Nel 2009 l'Orchestra della Svizzera italiana viveva una situazione di inquietudine. La SSR aveva diminuito in maniera importante il suo sostegno finanziario. La continuità dell'orchestra era appesa a un filo sottile. In quel periodo carico di tensione nasceva l'Associazione degli amici dell'Orchestra della Svizzera italiana (AOSI), la quale ha contribuito ad annodare quel filo e ha valorizzato il legame con l'orchestra. Prima dell'entrata in scena dell'AOSI, gli appassionati di musica vivevano la loro passione in modo individuale, per non dire solitario. L'associazione ha coltivato e nutrito le singole emozioni e favorito una condizione ampia e diffusa. Con metafora musicale si è venuto a creare un accordo e si è trovata la giusta intonazione per dare forma, corpo, forza al supporto orchestrale in una cornice spontanea e democratica. Con lavoro intenso e serio (una partitura che ha coinvolto Cantone, Città di Lugano, alcuni Comuni, enti e privati) la crisi è

stata superata e si è evitata un'amara disfatta. Per effetto di una nuova convenzione, sottoscritta pure dalla SSR, si sono disegnati cinque anni straordinari, ricchi di consenso, di riconoscimento e di legittimazione dell'orchestra. Grazie alla potente cassa di risonanza del LAC, ho pensato che fosse ormai prossimo il passaggio dallo stadio della sopravvivenza alla continuità e stabilità artistica negli anni a venire. Mentre la sopravvivenza esprime una connotazione difensiva, contrassegnata da una certa fragilità, l'orchestra nella sua nuova residenza (LAC) sembrava ormai pronta a cucire il suo lungo passato con un fecondo ed entusiasmante futuro. La recente disdetta della SSR ci fa rotolare in un orizzonte di attesa e di incertezza. Per tornare alla metafora musicale, l'accordo cammina nuovamente su corde tese, si spera non laceranti. Preme far risaltare che la cultura non è solo ricordo, ma pure promessa e aspettativa di vibrazioni future. Durante il concerto di gala al LAC, lo scorso 10 novembre, ho sottolineato l'esigenza di dare lungo corso all'attività orchestrale, con un invito simbolico a siglare un solido patto con le generazioni future. Oggi, purtroppo, si deve ricercare una stra-

da in grado di dare speranza. Non mi permetto di indicare la strategia. Restando nel solco della metafora, gli strumenti musicali trovano il miglior accordo nel segno dell'armonia e della condivisione. L'associazione è sin d'ora disponibile a svolgere la sua parte e confida che gli amici rimangano vicini, compatti e generosi. Sullo sfondo si agita uno scenario generale che non può essere trascurato. Nel momento in cui sono a rischio i cardini fondamentali di una civiltà, il valore culturale non è fungibile ma insostituibile. Tra le sirene assordanti della quotidianità, la posta in gioco è molto alta. Vanno scelti e individuati, al più presto e con fermezza, i passi da intraprendere. Nessuno può scivolare nella fatalità claudicante, nell'opaco qualunquismo, nell'imbarazzante disinteresse, nel getto improvvido di una spugna che cancella una lunga storia e un appassionante avvenire. Come si legge nel volantino dell'AOSI, la musica non è solo virtuoso sentimento o essenza interiore. Essa si esprime grazie a molte mani amiche che spingono verso l'alto e sostengono nella qualità l'Orchestra della Svizzera italiana. Questo proposito vale ora e più che mai.

\* presidente dell'Associazione degli amici dell'OSI